

IL RAID A GIAVENO, IN PROVINCIA DI TORINO

Vandali per farsi vedere su YouTube

Dodici ragazzini distruggono a picconate un seminario abbandonato, e si filmano

GRAZIA LONGO
 GIAVENO (Torino)

Il più giovane ha 12 anni. Il più vecchio, si fa per dire, 15. Nel giro di quattro giorni, in 12, hanno devastato un edificio destinato a diventare una scuola. Pareti, porte, bagni, lampadari, sfondati a colpi di spranghe di ferro e calci. Parolacce a gogò, insulti ad una professoressa urlati e scritti sui muri.

Tutto immortalato dal videotelefonino. «Forza, spacca tutto», «C... che figata, fai così, lancia la spranga così», «Ehi, guardami: riprendimi ora che mi sento un grande...». Il bisogno più urgente è sentirsi protagonisti. Nei confronti dei compagni di scuola, ma anche del mondo

intero grazie alle immagini sparate su YouTube. Se a Milano i giovani si divertono a sparare contro un tram con un fucile a pallettoni, a Giaveno, hinterland montano del Torinese, il divertimento è sfasciare un vecchio seminario di proprietà del Comune. Oltre trentamila euro i danni accertati. «Un gioco cattivo» lo definisce finito il procuratore capo dei minori di Torino, Ennio Tomaselli, che ha aperto un fascicolo per danneggiamento aggravato nei confronti dei dodici ragazzini incensurati, travestiti per noia da bulli di periferia. «Sono adolescenti come tanti altri, che potrebbero appartenere a qualsiasi famiglia» sottolinea il magistrato. Liberi professionisti, impiegati, agricoltori. All'appello non

manca nessuno. Dodici famiglie all'apparenza senza problemi, che ora si ritrovano a fare i conti con figli alle prese con la smania di un protagonismo malato.

Le indagini dei carabinieri della compagnia di Rivoli, guidata dal capitano Massimo Pesa, sono partite il 25 aprile scorso, dopo la denuncia di alcune persone allarmate dai rumori assordanti che provenivano dall'ex seminario. Pochi minuti e due minorenni sono stati fermati mentre uscivano dai locali. La devastazione dell'edificio era più che evidente, soltanto in caserma invece è emerso il narcisismo telematico. Un quattordicenne è stato beccato mentre giocava con il telefonino: il gesto ha insospettito un maresciallo e la verità è ve-

nuta a galla. Il lavoro paziente dei militari ha permesso di ricostruire interamente la banda del raid. Resta da verificare se i filmati sono stati realmente spediti a YouTube. E intanto incomincia la parte più difficile. Recuperare i ragazzini, solo quattro peraltro sono imputabili, gli altri sono troppo giovani.

Non a caso il comandante provinciale dell'Arma, colonnello Antonio De Vita, insiste «sull'importanza della sicurezza integrata, grazie all'attività di prevenzione attraverso la preziosa collaborazione con le scuole». Lapidario, invece, il sociologo Antonio Marziale, presidente dell'Osservatorio sui diritti dei minori. «Il codice penale minorile - sottolinea - è obsoleto, perché considera l'adolescenza una malattia e la pone a fondamento di una vera e propria immunità».

I precedenti

Spari sul tram

■ Venerdì scorso, a Milano, tre giovani tra i 19 e i 23 anni hanno sparato dalla finestra della loro casa su un tram con un fucile ad aria compressa. Avevano intenzione di mettere il filmato della loro bravata su YouTube.

Capelli bruciati

■ A Viterbo un ragazzo di 14 anni ha incendiato i capelli a un compagno di scuola. L'aggressione è stata ripresa con un videotelefonino.

Botte al disabile

■ Un giovane alunno disabile, di un istituto tecnico torinese, viene picchiato in classe da alcuni bulli. La storia ha fatto scandalo.

Il più giovane ha
 solo dodici anni, il più
 grande quindici:
 30 mila euro di danni

